

Nota sulla Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite contro il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e forme correlate di intolleranza.

Durban 31 agosto - 7 settembre 2001

La delegazione del CNEL composta dai consiglieri Giorgio Alessandrini (Presidente del Comitato per l'immigrazione), Anna Corossacz (Commissione Politiche Internazionali) e dal dr. Michele Dau (capo del dipartimento per l'attuazione del programma) ha partecipato, nell'ambito della delegazione ufficiale del Governo italiano alla Conferenza. In questa veste ha seguito i lavori delle sessioni plenarie e ha partecipato alle trattative per la Dichiarazione finale e per il Programma di azione secondo le modalità procedurali delle Nazioni Unite e nell'ambito dei temi deliberati dall'Assemblea CNEL del 28 giugno 2001 nello schema di osservazioni e proposte: l'impegno per contrastare il razzismo, l'intolleranza, la discriminazione razziale nel mondo del lavoro.

Risultati significativi per il lavoro svolto dal CNEL

In particolare per quanto riguarda i temi di interesse del CNEL la delegazione ha registrato

- che il Ministro per gli Affari Esteri Ruggiero nell'incontro con le Ong italiane ha affermato che il MAE, tenendo conto del parere favorevole sulla Convenzione espresso dai vari Ministeri interpellati (Ministero del Lavoro, Pari Opportunità, Educazione) e dal CNEL, si impegna ad inoltrare la richiesta al Governo per la firma e successiva ratifica del Parlamento della Convenzione delle Nazioni Unite per i lavoratori migranti e le loro famiglie.
- che i Parlamentari italiani (di maggioranza e di opposizione) presenti alla Conferenza hanno assunto una posizione positiva rispetto alla necessità di arrivare ad una ratifica da parte del Parlamento della Convenzione. Questa posizione è stata evidenziata anche nel corso della riunione dell'Unione Interparlamentare organizzata dal Parlamento Sud Africano che nella dichiarazione finale sollecita l'impegno di tutti i Parlamenti alla ratifica della Convenzione ONU.
- che nel corso dell'incontro tra i Parlamentari e le Ong italiane il tema degli immigranti e la difesa dei loro diritti è stato a lungo dibattuto insieme ad altri punti che facevano parti di un documento che le Ong italiane hanno presentato ai Parlamentari.
- la disponibilità da parte del Capo della delegazione parlamentare e delle Ong presenti di dare seguito alla riunione riconoscendo al CNEL la funzione di promuovere e organizzare un incontro tra i Parlamentari, il Governo, le Forze sociali e le ONG italiane sui temi della Convenzione e della Conferenza.

La delegazione del CNEL ritiene, in sintesi, che la Conferenza, pur tra omissioni ha avuto il merito di aver offerto la possibilità di fare un inventario del passato schiavista, di aver ricordato che nuove forme di intolleranza e di discriminazione attraversano ancora tutti i Paesi del mondo, di aver sollecitato una riflessione sulle nuove diaspore e di aver suggerito una serie di misure pratiche per porre fine al razzismo e forme correlate.



Durante i lavori della Conferenza la delegazione in particolare

- ha sottolineato la necessità di condannare il linguaggio usato nel documento finale del Forum delle ONG ritenendolo offensivo nei confronti dello Stato di Israele e un attacco ai valori di tutte le democrazie che fondano la convivenza civile sul rispetto di regole certe e condivise che assicurano a tutti compatibilità scambi e pari dignità.
- ha valutato positivamente che in questo spirito sia stato ribadito il rispetto dei diritti umani internazionali, in particolare il diritto inalienabile del popolo palestinese all'autodeterminazione e alla creazione di uno stato indipendente e il diritto alla sicurezza a tutti gli stati della regione incluso Israele.
- ha apprezzato il ruolo svolto dalla UE, fondamentale nel rinnovare la condanna a tutte le forme di razzismo e nella formulazione del linguaggio che accogliesse, nel rispetto delle differenze, questa condanna, e nella determinazione a tenere aperto, con grande lungimiranza, il dialogo in sede ONU.
- ha preso nota con soddisfazione della favorevole posizione della delegazione governativa italiana e di quella parlamentare, sui temi oggetto della Conferenza in relazione ai migranti, per la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui lavoratori migranti e le loro famiglie.

Allegato 1 : Nota di sintesi sui lavori della Conferenza

La Conferenza alla fine dei lavori ha adottato, senza voto, la Dichiarazione e il Programma d'Azione con delle riserve su i punti che si riferiscono alla schiavitù e al Medio oriente che sono stati oggetto di trattative informali condotte ai margini del dibattito in plenaria

Schiavismo, riparazioni

La Conferenza riconosce ed esprime rimorso per la massiccia sofferenza umana e la tragica situazione di milioni di uomini, donne e bambini dovuta alla schiavitù, al commercio di schiavi, al commercio transatlantico degli schiavi, all'apartheid, al colonialismo e al genocidio.. Riconoscendo che tutti questi fatti sono state spaventose tragedie nella storia dell'umanità la Conferenza riconosce anche che la schiavitù e il commercio degli schiavi sono un crimine contro l'umanità e che sarebbe sempre dovuto essere considerato tale, in particolare per quanto si riferisce al commercio transatlantico degli schiavi.

La Conferenza inoltre ha preso nota che alcuni Stati hanno preso l'iniziativa di esprimere rincrescimento, o rimorso e in taluni casi di presentare scuse e invita coloro che ancora non lo abbiano fatto di trovare le formule appropriate per farlo.

Per quanto riguarda le compensazioni e le riparazioni da parte dei cosiddetti "stati interessati/coinvolti" la Conferenza riconosce che queste storiche ingiustizie hanno contribuito innegabilmente alla povertà, al sottosviluppo, alla marginalizzazione, all'esclusione sociale, alle disparità economiche all'instabilità e alla insicurezza che colpiscono numerose persone in differenti parti del mondo, particolarmente nei paesi in via di sviluppo.

La Conferenza quindi riconosce la necessità di sviluppare programmi per lo sviluppo sociale ed economico di queste società e della diaspora, nell'ambito di nuova partnership basata sullo spirito di solidarietà e di mutuo rispetto nelle seguenti aree: riduzione del debito, sradicamento della povertà, costruzione o rafforzamento delle istituzioni democratiche, promozione degli investimenti stranieri diretti e accesso ai mercati.

Medio Oriente:

Sul MO la Conferenza ha sollecitato la fine della violenza e il ritorno al dialogo di pace . In particolare la Conferenza ha espresso la preoccupazione per la difficile situazione del popolo palestinese sotto l'occupazione straniera e ha riconosciuto l'inalienabile diritto del popolo palestinese all'auto determinazione e alla creazione di uno stato indipendente, riconoscendo il diritto alla sicurezza per tutti gli stati della regione, compreso Israele .

Migranti

La comunità internazionale si è dichiarata pronta a riconoscere che la maggior parte delle violazioni dei diritti umani dei migranti si verifica in un contesto di razzismo e di xenofobia e che tutti i migranti indipendentemente dal loro status legale hanno diritto a vedere rispettati i diritti umani fondamentali

Nel Programma di Azione gli Stati sono stati sollecitati a implementare tutte le misure necessarie per promuovere il pieno godimento dei diritti umani di tutti i migranti e di facilitare i ricongiungimenti familiari che esercitano un effetto positivo sull'integrazione dei migranti.

Gli Stati inoltre sono incoraggiati a sviluppare o implementare la legislazione e altre misure dirette a proteggere i lavoratori migranti con particolare attenzione ai lavoratori domestici

Il Programma d'Azione inoltre sollecita gli Stati a proibire trattamenti discriminatori contro gli stranieri e i lavoratori migranti; a elaborare e a pubblicare dati statistici per valutare la posizione di individui o gruppi di persone che sono vittime di discriminazione

Speciale enfasi è stata data anche alle misure che devono essere prese per combattere il razzismo e la xenofobia contro i migranti. A questo proposito è stata ribadita la necessità che i governi firmino la Convenzione delle Nazioni Unite per i lavoratori migranti e le loro famiglie

La Dichiarazione condanna il razzismo e la discriminazione contro i migranti e tutti gli stereotipi di cui spesso sono fatti oggetto e riafferma la responsabilità degli Stati a proteggere i loro diritti umani.

Misure future

Viene raccomandata la creazione di un osservatorio formato da cinque eminenti personalità delle differenti regioni del mondo con il compito di assessore l'Alto Commissariato dei Diritti Umani e gli organismi delle Nazioni Unite.

Oltre a questi punti una larga parte dei documenti è stata dedicata alla prevenzione, all'educazione e alle misure di protezione a livello nazionale e internazionale.

La Conferenza ha sottolineato il legame tra genere, razza e povertà e ha sollecitato gli Stati a prendere misure atte a combattere e a prevenire questa forma di discriminazione

Forum delle ONG

Le Organizzazioni non governative e i gruppi di difesa dei diritti umani erano presenti in gran numero da tutte le parti del mondo prima e durante la Conferenza. Il Coordinamento era affidato al SANGOCO (South African NGO Coalition) che nella una dichiarazione finale nella parte relativa al MO ha usato un linguaggio che per il suo tono offensivo ed aggressivo nei confronti di Israele ha portato, all'abbandono della Conferenza di Israele e per solidarietà degli USA. Numerose ong, tra cui quelle italiane presenti e i gruppi di diritti umani si sono dissociati dal documento. Il documento è stato presentato nella plenaria ma la presidenza ha deciso di non raccomandarlo alla Conferenza.

Considerazioni finali

1. Il conflitto medio-orientale ha segnato, per l'aggravarsi della situazione in quell'area, i lavori della Conferenza.
La violenza verbale si è riversata nel documento del Forum delle ONG dopo che era stato raggiunto l'accordo per eliminare il linguaggio aggressivo con l'equazione sionismo come razzismo contro lo Stato di Israele dai documenti ufficiali. A nulla è valso il fatto che numerose ONG si siano dissociate dal documento e che molti "caucus" partecipanti al Forum delle ONG abbiano protestato sulla poca trasparenza usata per arrivare alla stesura del documento sostenendo che era stato approvato da un gruppo ristretto non rappresentativo. E' la prima volta che in questo tipo di conferenze delle NU il documento finale non viene raccomandato dalla Presidenza.
2. Il ritiro di Israele in questo contesto è stata una conseguenza prevedibile non così quello degli USA che ha suscitato anche una presa di posizione ufficiale di rammarico da parte del Segretario generale della Conferenza. In una situazione permeata di rancori e avversione da entrambe le parti in causa l'unica via possibile che si intravedeva passava attraverso il dialogo che doveva restare aperto. Perché questo ci fosse era necessario un "facilitator". Figura questa a cui ricorrono le NU quando la trattativa su un singolo punto si arena senza prospettive di soluzioni immediate e che ha il compito di facilitare e favorire i contatti informali. La defezione degli USA che dal 1993 ha assunto il ruolo di mediatore ufficiale nelle trattative di pace tra Israele e Palestina ha creato un clima di grande tensione che andava ben oltre le pur giuste preoccupazioni sul risultato finale della Conferenza. Inoltre ha creato un certo disagio tra le delegazioni di quegli Stati che hanno deciso di rimanere pur condannando l'attacco verbale a Israele.
3. In questo contesto il ruolo della UE, con la presidenza belga, è stato determinante nella ricerca di ogni possibile mediazione. La recentissima iniziativa condotta su mandato della Commissione Europea in MO (con la presenza del Ministro Affari Esteri italiano) può aver accresciuta la credibilità di mediatore della delegazione UE. Alla UE (nella fattispecie all'Italia) è stata anche affidata la presidenza del Main Committee della Conferenza. Ha pesato anche la preoccupazione di non indebolire con il suo ritiro ulteriormente la credibilità delle Nazioni Unite già fortemente in difficoltà su altri fronti dello scenario mondiale. La delegazione UE si è mantenuta compatta anche se al suo interno vi erano posizioni differenziate. (Sul tema delle scuse la Germania e l'Italia erano più possibiliste rispetto agli altri paesi). Senza sottrarsi alla condanna del passato ha indirizzato il problema degli indennizzi verso la necessità di maggiori aiuti ai paesi più poveri incontrando così la richiesta di alcuni paesi africani (Sud Africa, Niger, Uganda) anche loro contrari a soluzioni utilitaristiche.

Roma, 27 settembre 2001

Documenti allegati: I Consiglieri interessati possono richiedere alla segreteria del Dipartimento per l'attuazione del programma copia dei seguenti documenti:

- 1 - lista partecipanti delegazione governativa e parlamentare
- 2 - intervento Ministro degli esteri d'Italia R. Ruggiero
- 3 - intervento Presidente della UE e Ministro esteri del Belgio, L. Michel
- 4 - dichiarazione del relatore speciale delle N.U. per i diritti dei Migranti
- 5 - intervento del Direttore Generale dell'OIL, J. Somavia
- 6 - dichiarazione finale dell'Unione Interparlamentare
- 7 - documento delle ONG italiane ai parlamentari italiani
- 8 - dichiarazione delle ONG italiane sul documento finale del Forum delle ONG